

Il rigore e la semplicità della sua vita privata fu da Innocenzo XI portato anche nell'amministrazione dello Stato e della Chiesa.<sup>1</sup> Le sue prime cure furono rivolte al miglioramento delle finanze. Era proprio tempo, che si ponesse un termine a condizioni, che minacciavano di portare alla bancarotta. Nel 1677 alle spese cresciute a 2.582.296 scudi si contrapponevano di entrate stabili solo 2.408.500 scudi, cosicché si aveva un deficit di 173.796 scudi.<sup>2</sup> Innocenzo XI intervenne subito energicamente. Limitò le sue proprie spese allo strettissimamente necessario, rinunciò a tutte le sportule in favore della Camera,<sup>3</sup> spinse in ogni ramo dell'amministrazione ad una saggia parsimonia e sopresse il Generalato della chiesa ed altri inutili posti titolari, che per lo più erano andati solo a vantaggio dei nepoti. Così egli fece in un colpo un risparmio annuale di più che 100.000 scudi.<sup>4</sup> Il Collegio dei Segretari apostolici, che al tempo di Calisto III era composto di sei membri ed era poi cresciuto gradatamente a venti, fu da lui il 1° aprile 1678 ridotto a due.<sup>5</sup> Ma si trovavano sempre nuovi debiti della Camera;<sup>6</sup>

gio 1679. Biblioteca Vaticana, e \* *Avviso Marescotti* del 17 novembre 1685: « Ha ordinato S. S. a tutti suoi familiari che si trovino alle loro stanze in Palazzo a mezz'ora di notte, nè possino uscire più dopo detta hora ». Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

<sup>1</sup> Concessioni di favori erano rare: vedi gli \* *Avvisi* del 6 febbraio 1677 e 12 febbraio 1678, Biblioteca Vaticana. Poiché il papa rispondeva per lo più alle suppliche, in dialetto milanese, « Minga! », venne soprannominato « Mingone »; vedi ADEMOLLO, *Teatri* 149.

<sup>2</sup> Vedi \* *Entrate ed uscite della R. Camera Apost. 1677, Cod. 34 A 7 della Biblioteca Corsini di Roma*. Cifre un po' diverse da il manoscritto della Biblioteca Albani di Roma citato dal RANKE (III 112), ma non più esistente.

<sup>3</sup> Vedi LIPPI 44.

<sup>4</sup> Il Pronostico in DÖLLINGER, *Beiträge* III 444-445 calcola le economie (cfr. la \* *Relazione del cardinale Carlo Pio a Leopoldo I del 3 ottobre 1676, Archivio di Stato di Vienna*, e LIPPI 45) in 200.000 scudi. Questa è un'esagerazione; una esposizione precisa nell' *Archivio Liechtenstein di Vienna*, f. 3 n. 3336, calcola l'insieme delle economie in 100.835 scudi.

<sup>5</sup> Vedi *Bull.* XIX 88. Cfr. gli \* *Avvisi* del 22 gennaio e 9 aprile 1678, Biblioteca Vaticana, e MONOXI LXIII 261. La misura del papa, attaccata violentemente, ma ingiustamente, dagli interessati, viene giustificata in un \* *Discorso sopra la soppressione de' secretari apostolici per Innocenzo XI*, citato dal RANKE (III 203\*) senza indicazione di fondo, e vi si discute il modo di compensare i danneggiati. Il *Discorso* si trova nel Cod. 35 D 2 della Biblioteca Corsini di Roma. Sull'argomento vedi *Civiltà Cattolica* 1906, III 68 s.

<sup>6</sup> I due \* *Avvisi* del 5 giugno 1677 riferiscono: « Il Sommo Pontefice si infastidisce assai, perchè vede, che non li giova radunare denari, per far alcun bene a' sudditi, e se ne vede tuttavia troncare le strade, perchè si scoprono sempre più debiti della Camera dal 74 in quà, onde non bastano per pagare quei che S. S. si trova avanzato in 8 mesi, perchè vi sono 280<sup>000</sup> sc. di debito anco dell'annona. - Negli avanzi fatti dal Pontefice si ritrovano sino or

secondo l'indicazione di un contemporaneo bene informato risultò, ch'essi ammontavano a non meno di 50 milioni.<sup>1</sup> Il papa, tuttavia, non si perdette d'animo. Nel febbraio del 1679 egli potè smentire i volontari critici, dichiarando di aver cancellato 5 milioni di scudi di debiti e ristabilito l'equilibrio nel bilancio.<sup>2</sup> Per far fronte alle spese della guerra contro i Turchi, egli diminuì nel 1684 gl'interessi del debito della Camera (i « Monti ») dal quattro a tre per cento.<sup>3</sup> Con questo, e con nuove imposte, riuscì ad ottenere, che le entrate non solo pareggiassero le spese, ma dessero anche un avanzo.

La politica finanziaria d'Innocenzo XI, che tuttavia non ebbe sempre il riguardo necessario per la capacità tributaria del popolo e per la tutela delle forze produttive, ebbe per risultato, che, oltre un avanzo annuale di 300.000 scudi, il tesoro dello Stato disponesse di un milione di scudi in moneta contante. « Da Sisto V in poi, giudica un nemico del papato, nessun papa aveva curato con tanta avvedutezza le entrate dello Stato della Chiesa, nè ritratto da tali cure risultati così rilevanti ».<sup>4</sup>

Riuscì straordinariamente vantaggiosa alle finanze la fermezza colla quale Innocenzo XI si tenne lontano da ogni nepotismo. La sera stessa della sua elezione fece venire a sè Livio Odescalchi, figlio di suo fratello Carlo, del quale era stato tutore<sup>5</sup> e che amava assai, per dichiarargli, che non si aspettasse sussidi di alcun genere e continuasse a vivere da privato senza immischiarsi negli affari di governo.<sup>6</sup> Invano magnati e ambasciatori lo importunarono perchè desse almeno al nepote un'abitazione in palazzo. Innocenzo rispose, che, appunto perchè amava Livio, non voleva esporlo al cruccio continuo di non ricevere nessun favore.<sup>7</sup> Invano in-

posti da parte 400<sup>000</sup> sc. de' proprii, non havendone spesi che 100<sup>000</sup> in tutte le funzioni fatte, dachè è Papa, ma con tutto ciò la Camera non si può riporre in piedi, ritrovandosi il depositario con debiti sino agli occhi ». Secondo l' \* *Avviso* del 18 giugno 1677 si trovò allora ancora un nuovo debito. Biblioteca Vaticana.

<sup>1</sup> Vedi l' \* *Epistola della Biblioteca Nazionale di Monaco* citata sopra p. 15, n. 1.

<sup>2</sup> Vedi \* *Avviso* del 18 febbraio 1679, loc. cit.

<sup>3</sup> Vedi LIPPI 46; MICHAUD I 321 s.; *Civ. Catt.* 1906, III 601 s.

<sup>4</sup> Vedi BROSCHE I 447. Cfr. BISCHOFFSHAUSEN 2, 62.

<sup>5</sup> Vedi BOYANI I 7 s.

<sup>6</sup> Vedi *Pronostico*, loc. cit. 444; LIPPI 4, 6. C. L. Scappi chiama nella sua \* *Relazione del 3 ottobre 1676 (Archivio di Stato di Bologna)* Livio « giovanetto che non fa figura ». Al senatore Erba di Milano il papa fece dire, « che Innocenzo XI non aveva parenti, e se gli avesse, non voleva averli, e la sera disse al sig. D. Livio, suo nipote, ciò che aveva ordinato... di dire al senatore Erba soggiungendo, nè dovrà dolersi, mentre trattiamo Noi nella medesima forma ». *Relazione del cardinale Carlo Pio del 21 novembre 1676, Archivio di Stato di Vienna*.

<sup>7</sup> Vedi LIPPI 47.